

Per i sindaci arriva l'aumento di stipendio

DI [RAFFAELE LUNGARELLA](#) - DA LAVOCE.INFO

IL [15/02/2022](#)

IN [STATO E ISTITUZIONI](#)

Aumentano le indennità per i sindaci dei comuni delle regioni a statuto ordinario. L'incremento vuole creare le condizioni per migliorare la qualità delle amministrazioni. Ma resta la forte frammentazione dei comuni italiani e per i cittadini poco cambia.

La norma nella legge di bilancio

La [legge 234/2021](#), con cui è stato approvato il bilancio dello stato per il 2022, ha aumentato le indennità di carica per i sindaci dei comuni delle regioni a statuto ordinario (6.565 su 7.903); per trascinamento, aumenteranno anche i compensi degli altri amministratori comunali.

L'aumento è stato votato anche dalle forze politiche che sulla protesta contro i costi della politica e i privilegi della "casta" hanno costruito le loro fortune elettorali. Evidentemente, il Parlamento ha ritenuto opportuno aggiornare i compensi degli amministratori degli enti locali [stabiliti nel 2000](#), ridotti del 10 per cento [nel 2006](#) e aumentati per i soli comuni fino a 3 mila abitanti [nel 2019](#).

Alcuni aspetti meritano di essere sottolineati: rispetto alla precedente, la nuova mappa delle indennità accentua le differenze tra comuni che potrebbero richiedere ai loro amministratori un impegno simile; l'aumento dei compensi per i sindaci lascia irrisolto il problema della frammentazione in una miriade di piccoli e minuscoli comuni, che difficilmente riescono a offrire servizi soddisfacenti ai loro cittadini. Il maggiore onere finanziario degli incrementi è interamente coperto dal [bilancio statale](#).

La griglia delle nuove indennità

L'indennità aumenta qualsiasi sia la dimensione dei comuni. Resta comunque agganciata al numero di abitanti, che era il criterio prevalente del vecchio schema, ma la rilevanza istituzionale della singola amministrazione acquisisce peso. Infatti, le retribuzioni dei primi cittadini sono calcolate in percentuale dell'indennità percepita dai sindaci delle città metropolitane, che da gennaio 2024 sarà equiparata al compenso massimo dei presidenti delle regioni: 13.800 euro lordi al mese. Aumenti consistenti sono però previsti anche per il 2022 e per il 2023.

A partire dal 2024 i sindaci delle città metropolitane riceveranno dunque un compenso quasi doppio rispetto alla cifra percepita fino al 2021 (Tabella 1), ma, in percentuale, non si tratta dell'incremento più rilevante. Le nuove indennità premiano principalmente gli amministratori dei capoluoghi di provincia, in particolare quelli piccoli. Il compenso dei sindaci dei diciotto capoluoghi con meno di 50mila abitanti - tre dei quali non arrivano a 30mila - fa un bel salto in alto: cresce di circa 6 mila euro al mese, una volta e mezzo in più dell'importo di partenza. Per un comune non capoluogo di 50 mila abitanti l'aumento si

ferma a molto meno della metà. Ma davvero amministrare il capoluogo Isernia (21mila abitanti, indennità di 9.600 euro al mese, +160 per cento) richiede al suo sindaco un impegno tanto più gravoso di quello necessario per amministrare il non capoluogo Assisi (28 mila abitanti, indennità 4.140 euro, +48 per cento) da giustificare una così ampia differenza di indennità? Con quelli dei sindaci aumentano della stessa percentuale anche i compensi dei vicesindaci, degli assessori e dei consiglieri comunali.

La frammentazione amministrativa

Le nuove indennità migliorano la condizione economica dei sindaci anche nelle cittadine di provincia di media dimensione e nei piccoli paesi. Questi livelli retributivi possono incentivare la partecipazione alle elezioni per la carica di sindaco anche di persone con un buon livello di competenze e con redditi medio-alti, ai quali dovrebbero rinunciare per dedicarsi a tempo pieno ad amministrare le loro comunità (i pensionati e i lavoratori dipendenti percepiscono metà indennità se continuano il loro lavoro).

Il legislatore ha dunque creato il presupposto economico per un innalzamento della qualità dei vertici politici dei comuni. Però, non è intervenuto sulla frammentazione della rete amministrativa del nostro paese. Nelle sole regioni a statuto ordinario, 65 comuni hanno meno di cento abitanti, 882 meno di cinquecento; oltre la metà dei comuni conta meno di tremila abitanti. Per arrivare alla popolazione dell'unico comune non capoluogo di provincia con più di 100 mila abitanti (Giugliano in Campania), occorre sommare quella dei 565 comuni più piccoli, il più grande dei quali ha 359 abitanti. In queste comunità, i 2.200 euro dell'indennità mensile possono essere una cifra non disprezzabile: nel 2020, i ventinove abitanti di Monterone hanno dichiarato un reddito medio di circa 12 mila euro, e i cento di Castelnuovo di Ceva 17 mila.

Per i cittadini, però, cambia poco, dato che resta immutata la qualità e la quantità dei servizi di cui possono usufruire. La possibilità di ampliarli e migliorarli dipende principalmente dalle economie di scala che si possono ottenere dalla fusione di più enti. Tra il 2010 e il 2020, non ne sono state realizzate molte: circa centotrenta, che hanno coinvolto oltre [trecento comuni](#). Sono operazioni per le quali gli amministratori locali non sembrano mostrare molto entusiasmo e l'aumento delle indennità potrebbe addirittura raffreddarlo.

Tabella 1 – Numero comuni delle regioni a statuto ordinario per classi di indennità dei sindaci in base alla vecchia e nuova classificazione. Tra parentesi quadre e tonde l'incremento rispettivamente assoluto e percentuale delle indennità

Vecchia classificazione comuni (popolazione al 1° gennaio 2021)	Vecchia indennità mensile del sindaco (euro) *	Nuova classificazione comuni (popolazione al 1° gennaio 2021)									Totale comuni
		Comuni fino a 3.000 abitanti	Comuni da 3.001 a 5.000 abitanti	Comuni da 5.001 a 10.000 abitanti	Comuni da 10.001 a 30.000 abitanti	Comuni da 30.001 a 50.000 abitanti	Comuni con più di 50.000 abitanti	Capoluoghi di provincia fino a 100.000 abitanti	Capoluoghi di Regione e di provincia con più di 100.000 abitanti	Città metropolitane	
		2.208	3.036	4.002	4.140	4.830	6.210	9.660	11.040	13.800	
fino a 1.000	1.659	1.663 [549] (33,1)									1.663
da 1.001 a 3.000	1.659	1.972 [549] (33,1)									1.972
da 3.001 a 5.000	1.952		901 [1.084] (55,5)								901
da 5.001 a 10.000	2.510			995 [1.492] (59,4)							995
da 10.001 a 30.000	2.789				775 [1.351] (48,4)						775
da 30.001 a 50.000	3.114					123 [1.716] (55,1)					123
da 50.001 a 100.000 **	3.718						47 [2.492] (67,0)	17 [5.942] (159,8)	1 [7.332] (196,9)		65
da 100.001 a 250.000 ***	4.509						1 [1.701] (37,7)	34 [5.151] (114,3)	2 [6.531] (175,6)		37
da 250.001 a 500.000 ****	5.206								24 [5.834] (112,1)	1 [8.594] (165,1)	25
oltre 500.000 *****	7.019									9 [6.781] (96,6)	9
Totale comuni		3.635	901	995	775	123	48	51	27	10	6.565 *

Questi importi tengono conto della riduzione del 10% delle indennità stabilite con il decreto del ministero dell'Interno 4 aprile 2000, n. 119 e dell'incremento dell'indennità dei sindaci con popolazione fino a 3 mila abitanti stabilito con decreto del ministero dell'Interno del 23 luglio 2020.

** Comprende anche i comuni capoluogo di provincia con popolazione fino a 50 mila abitanti ai cui sindaci deve essere corrisposta l'indennità prevista per i sindaci dei comuni con popolazione da 50.001 a 100 mila abitanti (articolo 3, comma 1 decreto 219/2000.)

*** Comprende anche i comuni capoluogo di provincia con popolazione da 50.001 a 100 mila abitanti ai cui sindaci deve essere corrisposta l'indennità prevista per i sindaci dei comuni con popolazione da 100.001 a 250 mila abitanti (articolo 3, comma 2, decreto 219/2000.)

**** Comprende anche i comuni capoluogo di provincia con popolazione da 100.001 a 250 mila abitanti ai cui sindaci deve essere corrisposta l'indennità prevista per i sindaci dei comuni con popolazione da 250.001 a 500 mila abitanti (articolo 3, comma 2, decreto 219/2000.)

***** Comprende anche i comuni capoluogo di regione con popolazione superiore a 250 mila abitanti.

Raffaele Lungarella, laureato in scienze statistiche ed economiche, è stato docente a contratto di economia applicata nell'università di Modena e Reggio Emilia, dove è stato anche cultore della materia di economia politica. Ha diretto il nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione Emilia-Romagna; dello stesso ente è stato responsabile dei servizi politiche abitative e lavori pubblici. È stato anche responsabile del servizio finanziamenti per l'innovazione tecnologica di una società finanziaria. Ora è in pensione